

L'intervento del compagno Petroselli al convegno sui consigli di circoscrizione

# Aprire per la casa un fronte di lotta, politico e culturale

La questione fondamentale resta quella di una città diversa, in un nuovo assetto territoriale, urbanistico, produttivo e sociale - Come contrastare le scelte del centro-destra - Il nuovo ruolo delle circoscrizioni

Con l'intervento del compagno Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, si è concluso il convegno dei consiglieri di circoscrizione del Pci. Diamo qui di seguito il resoconto del discorso pronunciato dal compagno Petroselli.

Dopo aver sottolineato il valore del convegno e detto tutto ciò in esso si è svolto, il compagno Petroselli si è soffermato sulle questioni politiche più rilevanti del momento. Facendo riferimento al grande movimento di lotta che si sviluppa nella città, nella provincia e nella regione, Petroselli ha sottolineato come esso esprima una forte opposizione alle scelte del centro-destra.

«Le scelte del governo Andreotti-Malagodi tendono a spezzare la liquidazione della lotta unitaria che si è intensata attorno al processo di riforme e alla programmazione regionale e quindi a esasperare tutti i problemi di Roma e del Lazio al limite della ingovernabilità e a riproporre per la capitale soluzioni autoritarie in ogni campo. Il nodo politico di fronte al quale si trovano le forze politiche democratiche a Roma è appunto quello, come fronteggiare in termini di atti politici e di scelte amministrative le conseguenze dell'offensiva moderata e conservatrice, e la parte prendere nello scontro contrattuale e sociale. Non si tratta di stabilire solo con chi solidarietà — con gli esecutori o con gli impiegati dello Stato, con gli speculatori o con gli imprenditori o con i rendite parassitarie o con i burocrati — ma con quale visione generale dello sviluppo economico e democratico di Roma e del Lazio e quali nuovi riferimenti politici alla città in lotta».

«Siamo di fronte ad una crescente pressione rivendicativa e ad una protesta sociale. Ci sono nodi importanti che si possono sintetizzare nei valori espressi nella grande giornata di lotta di mercoledì e negli scioperi articolati per zona mentre il settore della scuola è ancora in agitazione. Questo movimento non risparmia nessuna categoria fondamentale e tocca questioni decisive dell'assetto produttivo e civile della città. Il confronto tra le forze politiche ne è investito, con il dibattito sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico al consiglio regionale, con il dibattito sul bilancio al Consiglio provinciale, con il dibattito sul traffico, sull'edilizia scolastica e sulla casa al Campidoglio».

## Un movimento più maturo

Dopo aver affermato che il movimento di massa tenderà ad estendersi maggiormente (mobilitando più di ora le masse dei disoccupati), trovando momenti di unificazione e di generalizzazione e creando le condizioni politiche perché le categorie in lotta strappino importanti successi, il compagno Petroselli ha denunciato il tentativo delle forze conservatrici e della grande stampa di mascherare il contrasto vero oggi esistente: il contrasto tra un movimento di lotta più maturo e un governo autoritario. Facendo leva su questo contrasto si può qualificare l'iniziativa delle forze di sinistra e democratiche.

In questo quadro va affrontato il problema centrale per Roma di aprire sulle questioni della casa e della ripresa edilizia come elemento essenziale della ripresa produttiva non solo un fronte di lotta ma un fronte politico e culturale. Il ministro Coppo definisce velleità, una cosa assurda, la modifica della legge sulla casa, dicendo che si tratta soltanto di revisione degli sconti nelle gare di appalto e di una revisione delle procedure. Ma egli sa di tirare, perché intanto il governo disattende gli adempimenti per la unificazione dei comitati pubblici che operano nell'edilizia, e il Comune di Roma non muove un passo con

creto per adempiere i suoi compiti. In questa situazione la riproposta di trattative è dominata dal ricatto delle forze padronali che vogliono ottenere l'affossamento della legge sulla casa. Affrontiamo questo problema consapevoli che attorno a questa manovra si può cementare un blocco che punta a vanificare gli speculatori sulle aree a certi settori della burocrazia, ai costruttori, a piccoli interessi legittimi. E' possibile vedere questo fronte con un movimento politico di massa più forte delle manovre avversarie.

## Sviluppo dell'edilizia

Sblocco di tutti i fondi già stanziati per opere pubbliche, rifinanziamento di un piano per l'edilizia scolastica, applicazione della legge sulla casa, blocco dei fitti e dei contratti: attorno a questi obiettivi può crescere un movimento di lotta e di opinione che mobiliti tutti gli interessi che possono essere mobilitati da quelli fondamentali di chi non ha una casa, di chi ha bisogno di una casa a basso prezzo, di chi supporta il caro fitti, di chi ha bisogno di nuovi servizi sociali, di chi combatte per una città diversa in un nuovo assetto territoriale urbanistico, produttivo e sociale. Questa politica ha bisogno di un sviluppo dell'edilizia economica e popolare ma offre possibilità di intervento alla cooperazione, all'artigianato, anche alla iniziativa privata che non voglia soggiacere ai ricatti della rendita e che voglia avere un ruolo in una ripresa produttiva quale è quella che noi rivendichiamo per Roma e per il Lazio collegata a riforme in agricoltura, alla soluzione della questione meridionale, a nuove scelte di investimento pubblico e privato.

Non ha interesse a far sapere la casa? Chi ha interesse ad accrescere un disordine urbanistico il quale oggi avrebbe più che ieri conseguenze di non risoluzione i problemi del lavoro, dell'edilizia, della industrializzazione e finirebbe per rendere insolubili tutti i problemi di Roma? Chi ha interesse a scelte che sanciscono per Roma un destino di metropoli sempre non? E' sempre più inopportuno? La Dc romana e laziale secondando questa linea non solo vanifica ogni impegno di un nuovo assetto urbano ma si assume la responsabilità di portare Roma a un livello di ingovernabilità. E' una questione che non può essere ignorata e che ha un'importanza di rilievo verso i compagni socialisti e le altre forze di sinistra e democratiche. Le forze socialiste e democratiche che è possibile una battaglia vittoriosa per una ripresa edilizia collegata a nuove scelte produttive ed economiche.

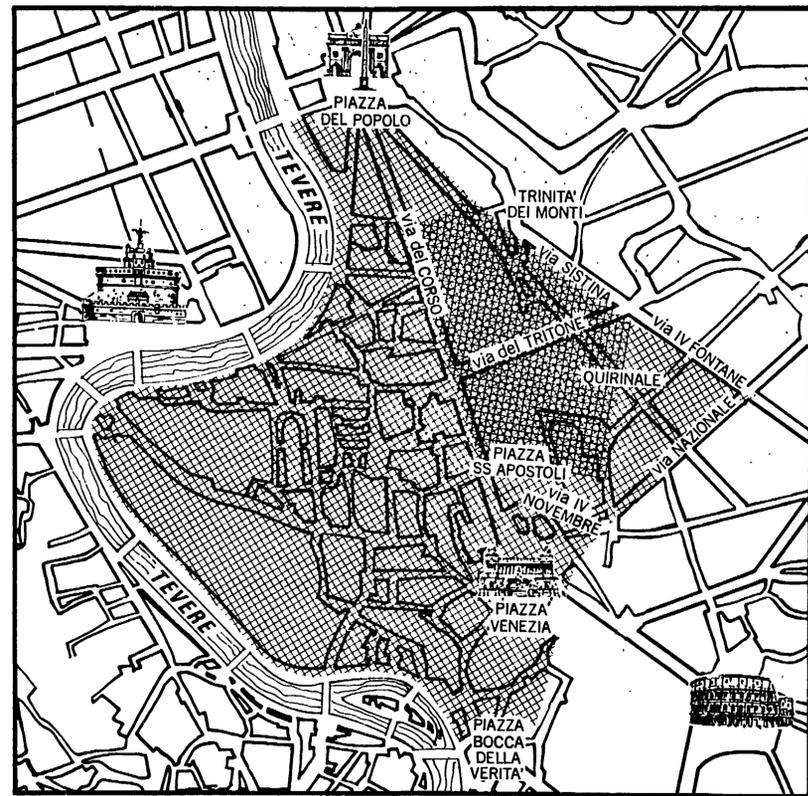
Petroselli ha affermato poi che il disegno dell'avversario si contrasta in due punti: in primo luogo, che dimostrano che a Roma si può vivere meglio, imponendo scelte che assicurino un nuovo sviluppo economico e culturale. In questo nodo e deve emergere il ruolo fondamentale delle circoscrizioni e la loro funzione politica in rapporto ai compiti che esse hanno.

«Vogliamo dare una risposta precisa alle richieste di costituzione di municipalità avanzate da alcuni settori dc e ripresa dall'antiparlare socialdemocratico. Noi non ci sottraiamo a questa questione. In questo nodo e deve emergere il ruolo fondamentale delle circoscrizioni e la loro funzione politica in rapporto ai compiti che esse hanno. «Vogliamo dare una risposta precisa alle richieste di costituzione di municipalità avanzate da alcuni settori dc e ripresa dall'antiparlare socialdemocratico. Noi non ci sottraiamo a questa questione. In questo nodo e deve emergere il ruolo fondamentale delle circoscrizioni e la loro funzione politica in rapporto ai compiti che esse hanno».

# TRAFFICO: contraddizioni e incertezze dopo la conferenza stampa dell'assessore

## IL CENTRO STORICO QUESTIONE DECISIVA

Discordanza fra le dichiarazioni rese nell'incontro con la stampa e l'intervista rilasciata a un quotidiano — Una sola strada per salvare la città dalla congestione: puntare sul mezzo pubblico — Provvedimenti coraggiosi sollecitati dai sindacati, dal Pci, da vasti settori di opinione pubblica, dal movimento di lotta — Una visione organica del problema



Ecco la parte del centro-storico dove dovrebbe entrare in funzione una nuova disciplina del traffico. La parte tratteggiata verrebbe divisa in sette zone, isolate l'una dall'altra. L'accesso alle zone sarebbe riservato solo agli automobilisti residenti o a coloro che all'interno delle sette perimetri svolgono una importante attività lavorativa. Speciali permessi di transito, distinti zona per zona, verrebbero rilasciati agli interessati. Solo mezzi pubblici (autobus, filobus e taxi) avrebbero libero accesso da una zona all'altra. La parte più scura è la zona dove per prima entrerebbe in funzione la nuova disciplina. Il provvedimento verrebbe attuato gradualmente, a partire da febbraio per concludersi nell'estate prossima.

Il centro-storico sarà decongestionato dal traffico privato? Una sorta di mistero circonda in questi giorni il principale «nodo» della circolazione stradale romana. Fino a questo momento nessuno sa in forma ufficiale e nella sostanza reale, quali siano i veri provvedimenti che l'assessorato al traffico intende adottare. Eppure il problema del centro storico è uno dei punti chiave per aprire un discorso nuovo sulla prospettiva della città, sul volto che le si vuol dare. E questo non solo per i riflessi positivi che la chiusura alla circolazione privata di una grossa fetta di Roma avrebbe sul traffico, quanto per il valore politico e culturale che un provvedimento così coraggioso avrebbe per avviare quel processo lento a restituire alla capitale una dimensione umana. Infatti, la chiusura del centro storico capovolgerebbe la tendenza che punta tutto sull'auto privata, quella tendenza che ha trasformato le nostre città, e in particolare Roma, in una folla di serpenti dove è sempre più difficile lavorare, muoversi, apprezzare i monumenti e le bellezze salvate alla speculazione edilizia.

«E' la città si possono salvare riscoprendo il mezzo pubblico», è stato scritto. La soluzione del problema passa quindi da un punto obbligato: invertire una tendenza, puntando sul mezzo di trasporto collettivo, rendendolo funzionale, rapido, sufficiente. Solo così si può convincere la gente a lasciare l'auto sotto casa o a prendere il bus o il tram. La chiusura del centro storico, insieme ad una serie di altre iniziative sul resto della città, sarebbe appunto una decisione che «inverte la tendenza». Su questi punti si sono espressi i sindacati, il gruppo comunista in Campidoglio, vasti settori di opinione pubblica; queste rivendicazioni costituiscono anche patrimonio ormai irrinunciabile del movimento di lotta.

capitolina a queste sollecitazioni? La linea che punta sul mezzo pubblico e che passa dalla chiusura del centro storico agli altri provvedimenti, ha fatto solo breccia in alcuni settori della giunta e della maggioranza di centro sinistra. Una decisione coraggiosa non è mai stata presa. E' in questo quadro, in questi tentennamenti, che si inquadra la conferenza stampa che l'altro giorno ha tenuto ai Giustiniani l'assessore al traffico, socialista Falotini. Nella sua esposizione Falotini ha delineato una specie di «strategia per il centro storico». La zona (che vediamo nella cartina pubblicata a fianco) sembra essere divisa in sette spicchi, isolati l'uno dall'altro. Da uno spicchio all'altro è impossibile passare con l'auto privata. Il piano, così come venne spiegato dall'assessore, lascia libera alla circolazione privata, pur ingabbiandola. Una soluzione ambigua che non metteva il mezzo pubblico in condizioni di reale priorità.

# Da tutta la città delegazioni di lavoratori, mamme e studenti

## MARTEDI' AL CAMPIDOGGIO PER LA SCUOLA

La protesta preparata da decine di assemblee, incontri, riunioni nel corso delle quali si è costituita una significativa unità tra organizzazioni democratiche, genitori, insegnanti, partiti - Le scelte governative e comunali all'origine dell'attuale drammatica situazione - Forse a gennaio parte delle aule promesse per l'inizio dell'anno scolastico

La manifestazione di martedì in Campidoglio sarà una risposta unitaria delle forze democratiche, dei cittadini, degli studenti e dei genitori alla intollerabile situazione della scuola a Roma. Numerosissime sono state le iniziative di lotta per preparare l'appuntamento del 28 in occasione della discussione in consiglio comunale dei problemi della scuola. A quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico migliaia e migliaia di giovani di ogni età si trovano ancora costretti a chiedere provvedimenti per la mancanza di aule al Comune, alla Provincia, alla Regione e al ministero della P.I.

Non è difficile rendersi conto dell'effettiva consistenza dei disagi che una errata politica scolastica porta a migliaia di studenti di ogni ordine e grado, almeno una parte dell'aspetto di questo gravissimo problema basta dare un'occhiata ai documenti che fanno il punto della situazione edilizia della scuola. All'inizio dell'anno scolastico, dovevano essere previsti 827 aule di cui ricavate da nuovi edifici e 271 prese in affitto da privati. Se l'impegno fosse stato mantenuto, con l'inizio delle lezioni i ragazzi (dai più piccoli ai più grandi), non sarebbero stati costretti ad andare a scuola, come avviene invece ancora adesso, con la seggioletta propria o con l'ombrello riparsi dalla pioggia che cade dal soffitto. Tutti i problemi delle varie zone di Roma, che riguardano non solo l'edilizia scolastica ma anche altri enormi e preoccupanti nodi di interesse generale, sono stati dilazionati nel tempo tanto che, ora qui ora là, dopo giorni e giorni di lotte di studenti e genitori, la «mano providenziale» del ministro o del responsabile locale arriva tremolante a sanare uno spicchio dei problemi di questa o di quella zona. Nell'analisi dei provvedimenti presi finora per dare una svolta alla situazione della carenza edilizia nella scuola, la cosa che più colpisce è la straordinaria «capacità» di concedere provvedimenti a pezzi e bocconi. Esistono moltissimi esempi di que-

le aule si riproporrà con accresciuta drammaticità. Tutto insomma, nei 35 aule rispetto dei 35 «passaggi amministrativi» necessari, è rimasto in attesa da semplice istanza popolare si concretizzi in edificio funzionante. Sono infatti necessari 35 «rimbalzi» burocratici per avere una scuola: dal momento dell'autorizzazione ad elaborare il progetto fino a quando viene registrato il contratto d'appalto con la ditta che costruisce.

Ma l'aspetto più grave dei problemi di carenza di locali scolastici è quello che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra. E' la questione delle aree destinate a servizi pubblici e che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra. E' la questione delle aree destinate a servizi pubblici e che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra. E' la questione delle aree destinate a servizi pubblici e che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra.



Manifestazione per la scuola nella piazza del Campidoglio

## Centinaia in corteo a Monte Mario

Nel quadro delle iniziative per la manifestazione di martedì prossimo in Campidoglio, quando il consiglio comunale sarà chiamato a discutere i gravi problemi della scuola, si è svolta ieri pomeriggio una compatta manifestazione delle forze politiche democratiche della zona nord davanti all'istituto tecnico Enrico Fermi in via Trionfale. Un folto numero di studenti, cittadini e lavoratori, si sono dati appuntamento alle 17,30 di fronte all'istituto e sono poi sfilati per le vie del quartiere in corteo. Molti gli slogan e gli striscioni con su scritto «Diritto allo studio diritto al lavoro», «Monte Mario dice no al fascismo»; numerose anche le rappresentanze di sezioni del Pci e delle cellule di altre scuole: Castelnovo, 22° liceo Scientifico, ed Enrico Fermi. Il corteo è sfilato per via Trionfale fino a piazza Millesimo dove si è tenuto un comizio durante il quale hanno preso la parola la compagna Maria Rodano, capogruppo del Pci alla Provincia, e il compagno Gianni Borgna, segretario della Zona Nord. Al termine della manifestazione, quando i compagni stavano tornando verso la sezione, in via Alessandro Avocci, un gruppo di fascisti ha messo in atto una grave provocazione respinta fermamente dai compagni. Da sottolineare l'atteggiamento degli agenti di polizia presenti che come al solito, hanno fatto finta di non vedere niente.

ZONA SUD — All'incontro di martedì in Campidoglio parteciperanno anche delegazioni delle scuole di Tor del Campa, Nuova Gordiana, Villa Gordiana, Callatone, Tor fra Teste, Torre Angela, Finocchio, Torbellamonica, Latina-Metronio, Appio Novello, Alessandrina, Torre Spaccata, Cecchella, La Rustica, Castilverde, Cinecittà, Nuova Tuscolana e delegazioni di alcuni istituti tecnici superiori della zona. Inoltre si terranno assemblee: lunedì a Torre

Angela alle ore 15,30 con Emilio Signorini; Villa Gordiana alle ore 12,30 con Tina Costa; martedì a Callatone alle ore 8,30 con Mario Scaglione consigliere della VI circoscrizione.

ZONA EST — Aderiscono alla manifestazione di martedì molte organizzazioni democratiche della zona sud: il comitato scuola-quartiere di Settecamini che invierà una delegazione; l'UNIA della IV circoscrizione e i comitati cittadini di via Salla e di via Diego Anagni.

ZONA OVEST — Le forze politiche democratiche della zona ovest si preparano con numerose iniziative all'incontro del 28 prossimo in Campidoglio. In un a.d.g. del comitato dei genitori della Nuova Magliana, si esprime l'adesione alla manifestazione e si sottolinea inoltre la necessità della immediata apertura degli asili nido, delle scuole materne, dell'abolizione dei turni e la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Carlo Ciavoni

Taddeo Conca